

XVII Domenica del Tempo Ordinario (A). Commento liturgico alla Parola di Dio

Daniele Pinton | 25/07/2026 | Attualità

XVII Domenica del Tempo Ordinario (A), Colletta

O Padre, fonte di sapienza,
che ci hai rivelato in Cristo il tesoro nascosto e la perla preziosa,
concedi a noi il discernimento dello Spirito,
perché sappiamo apprezzare fra le cose del mondo
il valore inestimabile del tuo regno, pronti ad ogni
rinuncia per l'acquisto del tuo dono.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

La liturgia della [XVII domenica del Tempo Ordinario \(A\)](#), ci conduce al cuore della sapienza cristiana. Le letture di questa domenica parlano di scelte, di discernimento e di ciò che davvero dà valore alla vita. Salomone chiede un cuore capace di ascoltare, san Paolo invita a confidare nell'opera provvidente di Dio e Gesù presenta il Regno dei cieli come un tesoro nascosto e una perla preziosa. La Parola di Dio ci ricorda che la fede non consiste anzitutto nel fare molte cose, ma nel riconoscere ciò che vale veramente e orientare tutta la propria esistenza verso Cristo. Anche la colletta riassume questo itinerario spirituale, chiedendo al Padre il discernimento dello Spirito perché sappiamo riconoscere il valore inestimabile del suo Regno.

La prima lettura racconta il sogno di Salomone. All'inizio del suo regno il Signore gli offre la possibilità di chiedere qualsiasi dono. Salomone non domanda ricchezze, successo o una lunga vita, ma un cuore docile, capace di distinguere il bene dal male. È la richiesta di chi riconosce che la vera sapienza non nasce dall'intelligenza umana, ma dall'ascolto di Dio.

Questo atteggiamento conserva tutta la sua attualità. Anche oggi siamo continuamente chiamati a compiere scelte importanti, spesso in mezzo a tante proposte e a molte voci contrastanti. Il cristiano non chiede anzitutto di avere successo, ma di saper discernere ciò che conduce realmente al bene. Un cuore docile è un cuore disponibile alla Parola di Dio, capace di ascoltare anche le necessità dei fratelli e di lasciarsi guidare dallo Spirito. Per questo il Signore accoglie con favore la preghiera di Salomone e gli dona una sapienza che supera ogni altra ricchezza.

Il Salmo responsoriale prolunga questa riflessione proclamando che la legge del Signore vale più dell'oro e dell'argento. Il salmista non esalta semplicemente una norma, ma la gioia di vivere secondo la volontà di Dio. La sua Parola illumina il cammino e dona sapienza anche ai semplici, perché chi si lascia guidare dal Signore scopre il vero criterio con cui valutare ogni realtà.

Nella seconda lettura san Paolo offre una delle affermazioni più consolanti del Nuovo Testamento: «Tutto concorre al bene per quelli che amano Dio». Non significa che ogni avvenimento sia buono,

ma che Dio è capace di trasformare anche le prove e le sofferenze in un'occasione di crescita e di salvezza. La nostra vita non è abbandonata al caso, ma è inserita in un disegno di amore che ha il suo compimento nella piena conformazione a Cristo. Questa certezza sostiene il credente anche nei momenti più difficili e gli permette di guardare al futuro con speranza.

Il Vangelo raccoglie tre brevi parabole. Nelle prime due, il tesoro nascosto e la perla preziosa, Gesù presenta il Regno dei cieli come il bene più grande che possa essere trovato. Un uomo scopre un tesoro quasi per caso; un mercante trova finalmente la perla che cercava da tempo. Percorsi diversi conducono alla stessa conclusione: entrambi vendono tutto con gioia per acquistare ciò che hanno trovato.

Il particolare più importante è proprio la gioia. Nessuno dei due compie una rinuncia triste; entrambi comprendono di aver trovato qualcosa che vale infinitamente più di tutto ciò che possiedono. Il cristianesimo nasce sempre dall'incontro con Cristo, il vero tesoro della vita. Solo chi scopre questo dono comprende che vale la pena mettere il Signore al primo posto.

La parabola della rete richiama invece il giudizio finale. La rete raccoglie pesci di ogni genere e soltanto alla fine avverrà la separazione tra i buoni e i cattivi. Gesù invita così alla pazienza e ricorda che il giudizio appartiene a Dio. Alla comunità dei discepoli è affidato il compito di annunciare il Vangelo e di accogliere, senza sostituirsi al Signore nel giudicare le persone.

Infine, l'immagine dello scriba che trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche descrive il discepolo autentico, capace di custodire la ricchezza della tradizione e, nello stesso tempo, di comprenderla sempre più profondamente alla luce di Cristo.

La colletta raccoglie con grande equilibrio il messaggio dell'intera liturgia. La Chiesa si rivolge al Padre come «fonte di sapienza», riconoscendo che ogni autentico discernimento nasce da Lui. In Cristo egli ha rivelato il tesoro nascosto e la perla preziosa, cioè il dono del suo Regno, che supera ogni altro bene. Per questo la preghiera domanda il «discernimento dello Spirito», perché solo la sua luce rende il cuore capace di riconoscere ciò che conta davvero e di compiere scelte secondo il Vangelo.

La colletta prosegue chiedendo di saper «apprezzare fra le cose del mondo il valore inestimabile del tuo Regno». Non è un invito a disprezzare i beni della terra, ma a collocarli nella giusta prospettiva, senza perdere di vista ciò che è eterno. È la stessa sapienza che Salomone domanda nella prima lettura e che Gesù racconta attraverso le parabole del tesoro nascosto e della perla preziosa. Chi incontra Cristo scopre il bene più grande e comprende che ogni scelta fatta per il Regno non è una perdita, ma un guadagno che riempie la vita di autentica gioia.

La XVII domenica del Tempo Ordinario ci invita quindi a verificare quale sia il nostro vero tesoro. Come Salomone chiediamo un cuore capace di ascoltare; come san Paolo confidiamo che Dio guida la nostra storia; come l'uomo del campo e il mercante del Vangelo impariamo a riconoscere in Cristo il bene più grande. Chi trova questo tesoro scopre che la fede non è anzitutto una rinuncia, ma una gioiosa risposta all'amore di Dio, capace di dare senso e pienezza all'intera esistenza.